

tradizioni orali a bomarzo



di Marcello Arduini,
M. Dolores Leuzzi
M. Gabriella Palmisciano,
del Centro
di Catalogazione
dei Beni Culturali
della Provincia di Viterbo
Giugno 1983 pp. 400

*Raccolta di
"documenti" della
tradizione popolare
(proverbi, wellerismi,
blasoni, onomatopée,
indovinelli, filastrocche,
preghiere, giochi,
racconti di streghe, etc.)
registrati
nel 1978/79 nel territorio
del Comune di Bomarzo*

“... **L**a tradizione orale non ha avuto, per molto tempo, alcun posto all'interno della nostra cultura e tutt'al più se ne faceva riferimento con un retorico nostalgico e fors'anche conservatore (per non dire reazionario) riferimento. Un luogo comune purtroppo ancora diffuso, ma, con le dovute

precauzioni, non del tutto da rifiutare, in quanto alcune delle cose che sono giunte sino a noi hanno resistito anche grazie ad esso. (...) Il boom della ricerca folklorica, o meglio della riproposizione folklorica, ci ha, in sostanza, posto davanti ad altri danni che possono essere provocati dall'impeto con cui si seguono certe mode solo pseudo-culturali: la dispersione di un patrimonio di oggetti, di documenti, di manifestazioni artistiche, finito trasformato, decontestualizzato e ridicolizzato nelle case di intellettuali che spesso si sono giustificati sventolando una loro pretesa intenzione di salvare il salvabile. Nel nostro caso siamo, invece, di fronte ad una operazione del tutto opposta a quelle fin qui ricordate, ad una vera e propria operazione di tutela. (...) Tutto ciò che fa parte della tradizione orale, più ancora del resto delle fonti che riguardano i nostri beni culturali, rischia di scomparire rapidamente, poichè i depositari di una simile tradizione sono gli anziani, coloro, cioè, che hanno appartenuto a due mondi diversi: l'uno quello contadino tradizionale, l'altro quello odierno soggetto a continue e repentine trasformazioni. È anche per questo che ci dobbiamo affrettare a raccogliere tutto ciò che rimane di tale tradizione, se non vogliamo rimanere a mani vuote. Questa imprescindibile necessità rende ancor più meritevole questa ricerca che è riuscita a salvaguardare la conservazione di una parte di questa tradizione.

*dalla prefazione di
Riccardo Bassani*